

PAOLA FANTATO A BOLZANO

Lo sport ha centrato il bersaglio

«Ai Giochi di Atlanta il mio handicap era scomparso»

BOLZANO. Ieri mattina una folla formata da un centinaio di persone, in prevalenza studenti, ha affrontato assieme all'arciere Paola Fantato il tema della disabilità nel mondo sportivo. E per "Storie di vita, storie di sport", appuntamento organizzato dall'Associazione La Strada

La Fantato, vincitrice di otto medaglie alle Paralimpiadi e ora consigliere del CIP, ha spiegato come abbattere le barriere. La tiratrice è stata la seconda atleta in carrozzina ad aver partecipato ad un'Olimpiade per normodotati, ad Atlanta 1996. E' stata protagonista anche della cerimonia d'apertura dei Giochi Paralimpici di Torino 2006, quando, scoccando la sua freccia, ha fatto crollare una grande scalinata, un muro invalicabile per gli atleti disabili. Attimi di grande emozione.

"E' stato uno degli eventi più spettacolari che abbia mai visto - ricorda la tiratrice veronese durante il dibattito moderato da Daniele Magagnin -. Il mio contributo è stato quello di lanciare la freccia per abbattere quel muro che impediva l'ingresso degli atleti". Colpita all'età di 8 anni dalla poliomielite e costretta alla sedia a rotelle, la Fantato si è avvicinata al tiro con l'arco nel 1986. "Non è stato facile, ho combattuto una battaglia per inserirmi nella società e per dimostrare le mie

con la collaborazione del Progetto Olympia della Scuola di Formazione professionale, è stato coniato un termine: super-abile, ossia una persona che, nonostante una situazione di handicap, svolge le stesse funzioni, e a volte anche meglio, di un normodotato.

potenzialità, nonostante il problema fisico. Ho avuto anche la fortuna di incontrare lo sport che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con altre persone".

Ha partecipato a cinque edizioni dei Giochi, da Seul 1988 ad Atene 2004, conquistando cinque ori, un argento e due bronzi. Ad Atlanta 1996 ha preso parte alla gara di tiro con l'arco tra i normodotati. "Dopo una lunga e severa selezione ero riuscita a conquistare un posto nella selezione italiana.

Paola Fantato su una sedia a rotelle da quando aveva 8 anni ha partecipato a 5 Olimpiadi

Sulla linea di tiro il mio handicap era scomparso. C'erano solo il bersaglio e la mia freccia. Nel percorso verso Atlanta è stato fondamentale l'apporto del mio allenatore, del preparatore e dello psicologo e abbiamo lavorato quattro anni per



arrivare all'Olimpiade. Tutti i giorni dopo otto ore di lavoro andavo al campo ad allenarmi. Ho vissuto dentro un tunnel e in fondo c'era l'Olimpiade, il grande traguardo".

Il risultato più importante? "Un padre un giorno dopo una

gara mi ringraziò. La figlia, anche lei disabile, vedendomi in gara aveva deciso di uscire da casa dopo tanto tempo e di praticare un'attività sportiva. Questa è sicuramente la medaglia più bella che abbia ottenuto". (ma.ig.)